Cultura & Tempo libero

La Storia delle Storie

di CLAUDIO SANTINI

LA CITTÀ «RANA» IN BOLLETTA

«Rana, a Bologna, significa bolletta... e considerato che tale situazione è oggi comune a tutti... dove trovare un titolo più di attualità e più popolare di questo?» È il 1865 e nelle nostre edicole compare un periodico satirico dal titolo che fa riferimento all'animaletto salterino e con il perché di tale denominazione spiegato dalle parole che abbiamo riferito. Avrà pure un'edizione francese che, in seguito, renderà famoso il termine (tradotto in grenouille*) a Parigi e pure in Algeria e Tunisia. Ricordiamo ciò perché — come noto — l'ultima notte del 2010 vedrà quest'anno bruciare in Piazza non il vecchione, ma la rana, opera di Marco Dugo che così ha inteso significare l'auspicato rogo della crisi economica. Tale riferimento trova origine nell'«essere al verde» quindi dal colore della lanterna per i pasti dei poveri o dalla buccia del cocomero privato della parte commestibile, più probabilmente, dal filo di tale colore messo alla fine delle candele per le offerte nelle aste pubbliche. Questa relazione è, fra noi, così legata alla disponibilità economica da comparire persino nella scalinata d'onore della Cassa di Risparmio in via Farini. Majani, in una sua vignetta, la lega anche alla scoperta di Galvani e alle poche offerte raccolte nel 1902 per i festeggiamenti a Marconi. Sinonimo bolognese di «rana» è la «pluma» con legame alla lanugine che si forma nelle tasche vuote.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'*Anno* del cinema *Bolognese*

Il 2010 è stato un trionfo (nazionale) per i nostri registi A partire da Giorgio Diritti con il suo «L'uomo che verrà» per arrivare alla coppia di documentaristi Mellara & Rossi

L'anno scorso, di questi tempi, tracciavamo un bilancio del cinema bolognese 2009 e scrivevamo così: «Il cinema che parla bolognese festeggia con un nome e un cognome: Giorgio Diritti». Potremmo ripartire da qui, poiché anche quest'anno si continua a celebrare *L'uomo che verrà*. E se in un primo tempo si festeggiava «solamente» la vittoria al festival del cinema di Roma e l'apprezzamento dei critici, ma non si sapeva quale sarebbe stata le reazione degli spettatori, ora invece si può ben affermare che la sfida è stata vinta a tutti i livelli. La tragica storia dell'eccidio di Marzabotto, vivificata dallo sguardo autoriale del cineasta bolognese, ha convinto il pubblico della città e di tutta Italia, andando incontro a un incasso importante, soprattutto considerata la media sala, ovvero il numero di spettatori per ogni proiezione indipendentemente dal numero di copie distribuito. Il coinvolgimento di numerose istituzioni del territorio, tra cui Regione, fondazioni, Cineteca di Bologna, oltre che ovviamente la casa di produzione Arancia Film di via Castiglione, non ha fatto altro che aumentare l'impressione di vivacità imprenditoriale e artistica della città. Che il 2010 verrà ricordato come anno felice per il cinema a Bologna, in totale controtendenza al fastidio con cui sembra essere visto dalla politica nazionale, lo segnalano anche gli incassi dell'anno, con il rinnovato vigore dello spettacolo in sala — si tratta di un'annata record per tutti — e l'argine messo alla chiusura dei cinematografi del centro città.

Insistere sul ruolo delle sale è importante, poiché è solamente lì che si può garantire vita ed esistenza alle produzioni locali, altrimenti condannate all'invisibilità. Quest'anno la Cineteca ha partecipato alla produzione del film di Diritti, all'ottimo documentario di Michele Mellara e Alessandro Rossi — *La febbre del fare* — dedicato alla storia di Bologna dal dopoguerra alla strage della stazione nel 1980, e persino al cortometraggio di Jafar Panahi — regista iraniano vittima e prigioniero del regime di Ahmadinejad — intitolato *The Accordion*.

Produzioni indipendenti
La Cineteca offre sostegno a pellicole indipendenti, come quella che realizzerà il marocchino Adil Tanani

Sempre la Cineteca offre sostegno a produzioni indipendenti, anche attraverso il *Premio Gianandrea Mutti* (giunto alla sua terza edizione, e che si rivolge a un regista migrante attivo in Italia): destinatario dei 15.000 € del premio promosso, in collaborazione con la Cineteca, dalle associazioni Officina Cinema Sud-Est e Amici di Giana, è stato il regista marocchino Adil Tanani. Un contributo che andrà alla realizzazione del cortometraggio *Il debito del mare*. Ma il panorama è stato ricco in generale, dall'*underground* ai film più quotati.

In sala è arrivato, per esempio, *L'amore liquido* di Marco Luca Cattaneo, opera indipendente girata in una Bologna afosa e agostana, per una storia di ordinaria solitudine dentro una città molto malinconica, con sceneggiatori e attori del territorio. E dal lato opposto, va celebrato il (parziale) riavvicinamento tra Puoi Avati e la Bologna da cui il regista emiliano si era sentito ultimamente poco amato: in *Una sconfinata giovinezza* la gioventù porrettana del protagonista viene ricordata con i toni seppiati di una memoria insieme struggente e traumatica. In mezzo, le opere sperimentali di artisti come Pippo Delbono — *La paura*, sorta di documentario militante e performativo, girato con un telefono cellulare — e i documentaristi emiliano romagnoli, giovani e meno giovani, come Gianni Celati, tornato a stupirci con Diol Kadd, commovente esperienza africana e riflessione sul cinema, sul teatro e sulle disparità del mondo contemporaneo. Nulla sarebbe possibile, si capisce, senza l'apporto della più volte citata Cineteca, del Dams che forma la cultura cinematografica degli studenti, dei festival istituzionali e di quelli indipendenti (Biografilm, Future Film Festival, Festival of Festivals, Human Rights Nights, Gender Bender, etc), alcuni dei quali in gravi difficoltà economiche e a rischio chiusura. Come a dire: le idee sono tantissime, i soldi per sostenerle sempre meno.

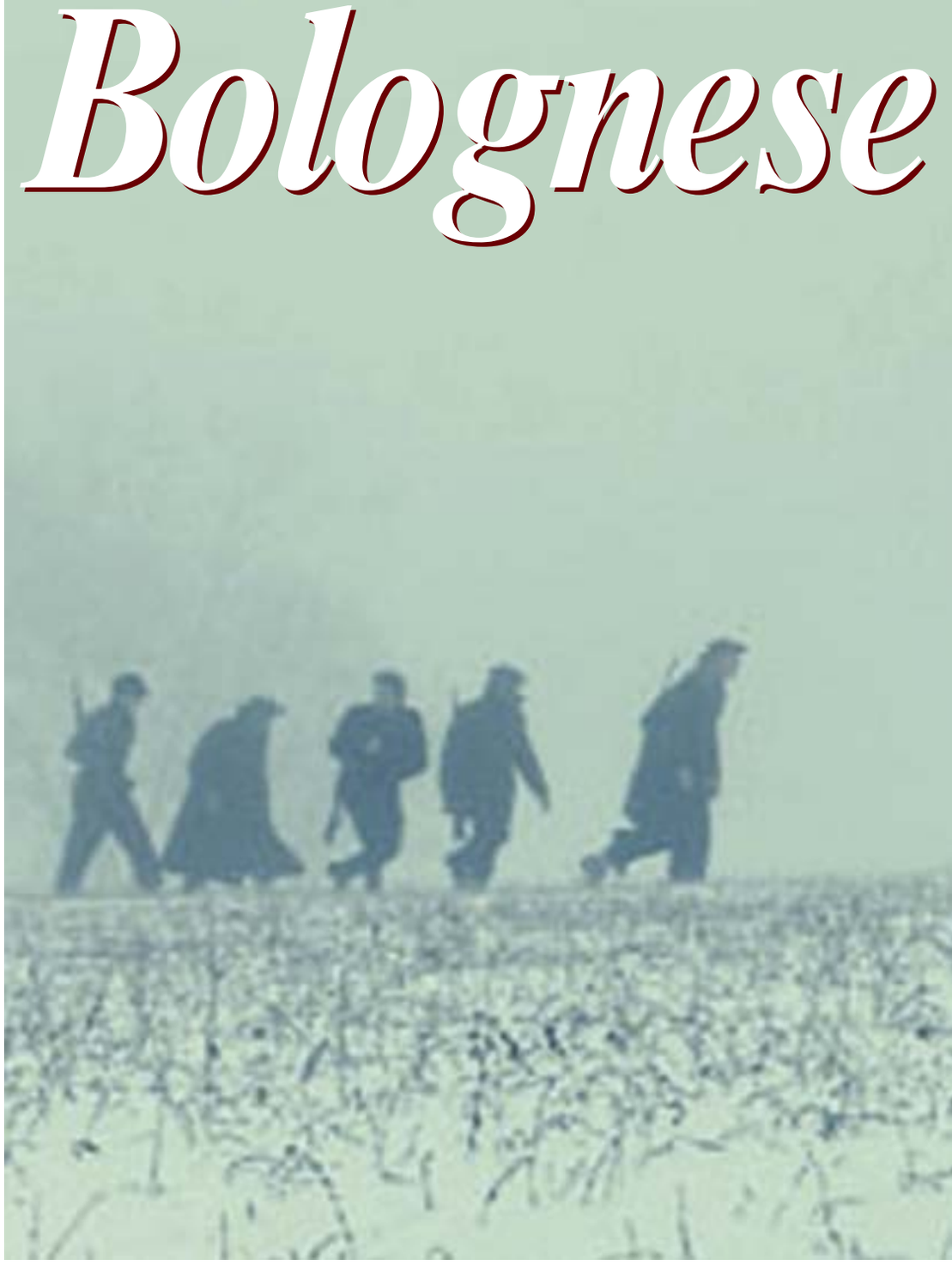
Roy Menarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti

Regista/1
Giorgio Diritti

Registi/2
Mellara e Rossi



Nella nebbia Una sequenza «simbolo» del film di Giorgio Diritti «L'uomo che verrà», inaspettato sold out

L'editoria Gian Luca Farinelli: «Era dai tempi della Cappelli che la città non aveva case che pubblicassero il cinema»

Le comiche di Chaplin e i libri (horror) di Atlante

Il direttore della Cineteca di Bologna, Gian Luca Farinelli, ci ricorda con orgoglio: «Era dai tempi della Cappelli, cioè da 30 anni, che Bologna non aveva un marchio editoriale di cinema importante». Riferendosi alla celebre collana *Dal soggetto al film*, diretta dal compianto critico bolognese Renzo Renzi, Farinelli rivendica lo sforzo editoriale della Cineteca di Bologna, che nel 2010 ha irrobustito un catalogo di tutto rispetto, al cui centro stanno ovviamente i DVD e i libri. L'uscita più recente ne rappresenta la punta di maggior prestigio: *Charlie Chaplin. Le comiche Keystone* offre la collezione completa delle 34 comiche interpretate e girate da Charlie Chaplin per la Keystone Company tra il 2 febbraio e il 7 dicembre 1914. Uno spasso e un modo di imparare parecchio, vista anche la qualità dei contenuti extra e degli scritti allegati. Tra le iniziative più proficue del 2010, la Cineteca ha come noto privilegiato Fellini e Godard, con mostre e retrospettive complete. Di esse rimane traccia grazie, per esempio, a Fellini. *Dall'Italia alla Luna*, non solo il catalogo della mostra omonima tenutasi a Parigi e presso il Mambo ma pure un viaggio nell'universo di immagini, figure e epifanie che costituiscono il cinema felliniano. *Labirinto Fellini*, invece, presenta due Dvd + libro con materiali a lungo introvabili sul regista riminese. Di Godard ci portiamo a casa invece le attese *Histoire(s) du cinéma*, edizione italiana del monumentale omaggio filosofico del regista nouvelle vague alla storia del cinema e dei film.

Immagini
Da sinistra Charlie Chaplin con i pattini e un fotogramma da un film di Fellini: un binomio sul quale ha lavorato Gian Luca Farinelli *(foto a destra)*

Per il resto, ci piace ricordare almeno Italianamerican, mirabile documentario sul cibo e la famiglia diretto da Martin Scorsese, con il quale la Cineteca di Bologna continua a collaborare — basta il restauro congiunto del *Gattopardo* portato sulla *croisette* a Cannes per definire la qualità dell'alleanza.

Non si creda, tuttavia, che a Bologna il resto dell'editoria sul cinema stia a guardare. Basta citare tre esempi. Il primo è quello della casa editrice Archetipo Libri, con sede in via Irnerio, che ha da qualche tempo inaugurato la bella collana *Prismi Cinema*, diretta dal docente Dams Guglielmo Pescatore, dedicata a titoli che intrecciano saggio e antologia di materiali su nodi cinematografici importanti. Il secondo è Atlante Libri, di Viale Aldini, che — pur specializzata in libri illustrati di varia — si è interessata al cinema grazie a una collana di testi dedicati ai generi cinematografici, con titoli come 101 film horror, 101 film di guerra, etc. Il terzo, ma non ultimo, riguarda i Dvd di Ermitage Cinema, marchio bolognese che vanta ormai la più grande filmografia di cinema muto e storico che si conosca in Italia. C'è di che abbuffarsi.

Realtà locali
Archetipo Libri, con sede in via Irnerio, da qualche tempo ha inaugurato la collana «Prismi cinema»

R. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 193038
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI